

ARRESTI

NELLA SANITA'



Le voci giravano da tempo, all'assessore rispose: "Sono pulito dormite tranquilli"

Gestiva un settore delicatissimo: suo un recente studio sulle liste d'attesa



Ciriaco Ferro, il direttore generale della Regione arrestato ieri

Storia di un ex sindacalista troppo amante del gioco

conto del tintinnio di manette che lo riguardava, rispondeva ancora serafico: «È una trappola che mi sta tendendo qualcuno di Forza Italia». Ciriaco Ferro, nato 54 anni fa a Belvedere, in provincia di Cosenza, ha passato tutta la sua vita professionale nell'ente pubblico. Carnagione scura, baffi neri, collanine d'oro ostentate al collo e ai polsi, sempre elegante, con il fare signorile e professionale, un passato da sindacalista (esperienza che lo aveva agevolato, una volta diventato direttore, nelle trattative sindacali), negli ultimi anni aveva fatto del miglioramento della sanità pubblica il suo obiettivo di lavoro. Era stato lui che, a giugno, alla convention dei Ds sulle liste d'attesa svoltosi a Sala Colon-

CARRIERA

DIRETTORE DAL '98

Entrato in Regione negli anni Ottanta, Ciriaco Ferro, 54 anni, ha salito tutti i gradini interni, diventando nel '98 uno dei tre direttori generali dell'assessorato alla Sanità.

ne, aveva presentato il progetto regionale sull'azzeramento dei tempi per l'elettrocardiogramma, prelievi di laboratorio e alcuni esami radiologici. Ferro, l'uomo che voleva azzerare le liste d'attesa, aveva qualche volta - fino al 2001 - approfittato del suo ruolo per «caldeggiare» i pagamenti al suo amico Salvatore Verducci, ex amministratore della Nuova Major. Per farlo (poiché l'erogazione del denaro spettava all'Asl 4), telefonava direttamente all'ex direttore amministrativo Paolo Giunta. Che, però, si lamentava del fatto con l'ex direttore generale Giovanni Rissone e alla fine la «raccomandazione» ritornava al mittente. Laureato in Scienze Politiche all'Università di Torino, Ferro all'as-

essorato alla Sanità è arrivato alla fine degli Anni Ottanta, cominciando da allora a scalare i gradini che lo hanno portato ai massimi vertici nel 1998. Ma è stato con l'arrivo dell'assessore alla Sanità di Alleanza Nazionale, Antonio D'Ambrosio, che la carriera del funzionario diessino ha avuto un'accelerazione. Il settore che faceva capo al dirigente è uno fra i più delicati: da lui dipendevano infatti i controlli sull'assistenza ospedaliera ed extraospedaliera (medici di base), l'accreditamento delle strutture private, il monitoraggio del patrimonio delle aziende sanitarie, della rete farmaceutica, il controllo su prezzi e qualità dei servizi, il settore del perso-

IL RETROSCENA

Imbarazzo ds Un compagno poco amato

L NUOVO scandalo della Sanità coinvolge un iscritto ai Ds. Il segretario regionale Pietro Marcenaro e il collega delle federazione provinciale, Rocco Larizza, redigono un sofferto comunicato qualche ora dopo la notizia dell'arresto del principale dirigente della sanità torinese: «Anche se un partito non può rispondere dei comportamenti individuali dei suoi iscritti, questo fatto è un ulteriore motivo di dispiacere». I due segretari sostengono che «per i reati che vengono contestati el'ambiente evocato, l'arresto prospetta uno scenario inquietante. Ghigo e D'Ambrosio dovrebbero andare a fondo di questa situazione, senza limitarsi a lamentare la fiducia tradita».

Ciriaco Ferro (di cui Marcenaro e Larizza hanno chiesto la sospensione alla commissione dei garanti del partito) diventa un manager regionale agli inizi degli anni '90, all'epoca della giunta di centrosinistra guidata dal democristiano Gian Paolo Brizio e dal diessino Luciano Marengo. E' l'esecutivo che inventa la figura del manager della sanità. Forse per l'antica militanza sindacale, Ferro stringe con Marengo un grande legame di amicizia. Anche con il capogruppo Ds dell'epoca, Lido Riba, i rapporti sono ottimi. Contemporaneamente, Ferro, difende gli interessi del Pci-pds, tra il '90 e il '95, nel Consiglio comunale di San Mauro. Dopo la nascita dei Ds si iscrive all'area sanità del partito, di cui ora è responsabile Lucia Centillo, consigliere in Sala Rossa. Con Centillo, il direttore regionale partecipa a molte manifestazioni di protesta contro la politica della giunta Ghigo. In Regione, però, Ferro non gode di molte simpatie tra i compagni di partito dopo l'uscita di scena di Marengo. Il fatto di essere rimasto in sella con la giunta di centro-destra e di aver aumentato il potere, crea più di un imbarazzo nel gruppo Ds. Tra Ferro e molti consiglieri (da Marcenaro a Roberto Placido a Marisa Suino) non c'è feeling: se c'è da chiedere una consulenza per affondare i colpi contro le scelte di D'Ambrosio e Ghigo, i Ds si rivolgono ad altri esperti. Le tante voci che cominciano a circolare sul principale collaboratore dell'assessore vengono vissute con sofferenza dai Ds che battono a Palazzo Lascaris. In molti arrivano ad augurarsi che nel rinnovo degli incarichi di maggio, la testa di Ferro «salti». Invece viene confermato e qualcuno commenta: «Questo non è un buon segnale».

(g.l.v.)